

Interpellanza n. 32

presentata in data 7 ottobre 2024

a iniziativa dei Consiglieri Bora, Mastrovincenzo, Casini, Carancini, Cesetti, Minardi, Mangialardi e Vitri

Realizzazione di un Centro di permanenza temporanea e il rimpatrio presso l'area in prossimità del sedime aeroportuale di Falconara Marittima . Come intende intervenire la Regione Marche

Visto che

Con la legge n. 40 del 1998 (cosiddetta "legge Turco-Napolitano") l'ordinamento italiano ha previsto il trattenimento coatto dei cittadini stranieri irregolari in attesa di espulsione presso appositi Centri, prima denominati CPTA (Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza), poi CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione), infine CPR (Centri per la permanenza e rimpatrio);

Tali strutture denominate "di trattenimento", sono luoghi detentivi a tutti gli effetti, visto che prevedono rilevanti e gravi limitazioni alla libertà personale, come riconosciuto dalla Corte Costituzionale sin dalla storica sentenza n. 105 del 2001;

il decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20 coordinato con la legge di conversione 5 maggio 2023, n. 50 (cosiddetto "Decreto Cutro") autorizza all'art. 10 procedure accelerate, anche in deroga al Codice degli Appalti, per la costruzione di nuovi CPR;

il Decreto-legge 19 settembre 2023 n. 124 estende il periodo di trattenimento fino a un massimo di 18 mesi e incarica la Presidenza del Consiglio dei Ministri di predisporre un piano per l'individuazione di aree dove costruire nuove strutture.

Considerato che

Sono sempre più numerose le testimonianze e le inchieste relative alla violazione dei diritti umani all'interno dei CPR che dimostrano come le condizioni di vita all'interno dei centri di detenzione siano spesso indegne di uno Stato democratico. Frequentemente l'assenza di servizi di base come il riscaldamento, le docce, le medicine, la carta igienica, la ricorrenza di soprusi ripetuti e continui caratterizzano infatti troppo spesso la vita all'interno di queste strutture. In molti CPR l'assistenza sanitaria è inadeguata o addirittura inesistente, e si registrano molto frequentemente casi di suicidio e di autolesionismo.

Considerato inoltre che

I CPR non hanno funzioni di contrasto alla criminalità. La norma istitutiva dei centri – l'art. 14 del Testo Unico Immigrazione di cui al decreto legislativo 286/98 e successive modifiche ed integrazioni – non prevede infatti il trattenimento come misura punitiva per un crimine (neppure per il reato di ingresso e soggiorno irregolare, per il quale è prevista una mera sanzione pecuniaria); la detenzione amministrativa nei CPR è stata pensata unicamente per allontanare dal territorio nazionale i cittadini stranieri privi di un titolo di soggiorno in Italia, ossia per rendere effettivi i provvedimenti di espulsione;

i CPR si sono rivelati fallimentari e inefficaci anche per quanto riguarda la loro effettiva capacità di rimpatrio, infatti come rilevato dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della

libertà personale, in tutta la loro storia i “Centri” non sono mai riusciti a rimpatriare più della metà delle persone trattenute, che a loro volta sono da sempre una quota assai irrisoria dei cittadini stranieri irregolari presenti sul territorio;

Sempre il Garante rileva che neppure l'estensione del periodo massimo di trattenimento garantisce l'effettività dei rimpatri. Nel 2011 l'allora ministro dell'Interno Maroni aveva portato il tempo massimo a 18 mesi, ma le percentuali dei rimpatriati non cambiarono. Il picco è stato raggiunto nel 2017 (quando il periodo di detenzione era di 90 giorni) con il 59% delle persone transitate dai Cpr riportate in patria, e il minimo nel 2018 (quando i migranti potevano essere trattenuti per 180 giorni), con il 43%;

La letteratura scientifica e sociologica sul fenomeno immigrazione è concorde nel sostenere che il trattenimento non agevola i rimpatri, perché questi ultimi dipendono per lo più dalla disponibilità dei Paesi di origine e di transito a riammettere i migranti allontanati dall'Italia. In una fase storica come quella attuale, dove molti Paesi del Medio Oriente, dell'Africa subsahariana e dell'Asia sono travolti da guerre civili e conflitti armati, è difficile pensare di poter procedere a espulsioni di massa dei migranti irregolari;

A fronte di questa inefficacia, i costi di costruzione dei Cpr sono assai rilevanti, per quello di Falconara Marittima si stimano 100 milioni di euro a cui andranno aggiunti significativi costi di gestione.

Ritenuto quindi che

I Centri di Permanenza per il Rimpatrio dei migranti (CPR) sono strutture che sollevano profonde preoccupazioni in quanto detengono individui privati della libertà personale senza che abbiano commesso alcun reato penale. Questa detenzione, senza il supporto di un regolare processo e in assenza di specifiche urgenze e necessità, solleva interrogativi sulla conformità costituzionale, in contrasto con l'articolo 13 della Costituzione Italiana, che limita la libertà extragiudiziale;

La scelta di costruire nuovi CPR è assunta in un periodo come quello attuale, in cui si registra un aumento degli arrivi di richiedenti asilo, è evidente che questa fase di relativo incremento dell'immigrazione via mare vada gestita potenziando il sistema dell'accoglienza territoriale e garantendo il diritto di asilo, non certo con misure espulsive e repressive.

Evidenziato che

Si apprende dalla stampa che a Falconara Marittima, in provincia di Ancona in data 18 settembre u.s. sono iniziati i lavori per la realizzazione di un Centro di Permanenza e Rimpatrio;

la Sindaca del Comune di Falconara Marittima e la sua Giunta dichiarano di non essere state coinvolte nel piano di sviluppo di questo progetto e ribadiscono la loro ferma contrarietà rispetto alla creazione di un CPR nel proprio Comune;

Il Presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli in merito alla realizzazione, già in corso, del Centro nel Comune di Falconara Marittima dichiara di non essere stato messo a conoscenza della decisione e di non condividere il metodo di comunicazione e condivisione utilizzato.

I sottoscritti Consiglieri regionali esprimono la loro ferma contrarietà a qualsiasi ipotesi di realizzazione di un Centro per la permanenza e rimpatrio (CPR) nel Comune di Falconara Marittima, all'interno della Regione Marche e dell'Italia intera.

INTERPELLANO

il Presidente e la Giunta regionale per sapere:

Se è loro intenzione attivarsi immediatamente con le Autorità e le Istituzioni competenti per interrompere la realizzazione del Centro di permanenza e rimpatrio migranti nell'area in prossimità del sedime aeroportuale di Falconara Marittima.

Quale sia la loro pozione circa la necessità di superare il sistema della detenzione amministrativa.